

CLAUDIA FUSANI
ROMA

«Alla fine sono io l'anima nera, io e i miei uomini. Così dice la sentenza pronunciata dal tribunale di Genova. Ma io non l'accetto. Non l'accettano i miei uomini, non ci stiamo a diventare il capro espiatorio di questa storia».

Il questore Vincenzo Canterini, 61 anni, ai tempi del G8 il comandante del VII nucleo speciale del Reparto mobile che fece irruzione nella scuola Diaz la notte del 21 luglio 2001, è in partenza per Bucarest dove è responsabile del Seci-center, «un organismo diplomatico - ci tiene a precisare - che si occupa di combattere il traffico di organi e della prostituzione». Ha atteso la sentenza sull'irruzione alla scuola Diaz a Roma, «da solo - sottolineo - in solitudine, con l'affetto della mia famiglia». Nessun contatto con i vertici del Dipartimento di Pubblica Sicurezza imputati con lui ma, diversamente da lui, andati assolti in nome del popolo italiano.

Canterini, siete gli unici colpevoli?
«Io e i miei uomini non siamo i massacratori della Diaz...».

Anche lei, come i no global, contesta una sentenza pronunciata in nome del popolo italiano?

«Sono un servitore dello stato e non mi permetto di contestare una sentenza. Posso però affermare che la giustizia in Italia è democratica, e fino al terzo grado di giudizio siamo tutti innocenti».

La condanna a 4 anni tra indulto (meno tre anni) e prescrizione, (a giugno 2009 per il reato di calunnia), alla fine sarà del tutto cancellata.

Canterini irritato: «Non mi curo dell'indulto e non accetto la prescri-

In breve

Manganelli: in Italia c'è solo certezza d'impunità

MANGANELLI ■ Parlare di certezza della pena, secondo il capo della Polizia Antonio Manganelli «è discutere di un tema abusato. Un tema drammatico perché in Italia abbiamo esclusivamente la certezza dell'impunità». Parole che sono state interrotte da un applauso dei partecipanti al convegno dell'Associazione nazionale Funzionari di Polizia, a Verona, con il quale Manganelli era collegato in video conferenza. Secondo il prefetto oggi c'è l'esigenza «di proporre non una promessa di castigo ma applicare una pena vera». Manganelli ha osservato che «la repressione e la prevenzione sono strettamente legate».

zione. Io e i miei uomini impugnemo la sentenza, faremo appello e saremo assolti con formula piena».

Chi ha massacrato di botte con i manganelli mandando all'ospedale 96 ragazzi?

«Il mio reparto, 78 uomini, è stato all'interno di quella scuola meno di cinque minuti, lo dimostrano i filmati. Come potevamo fare quel macello in quattro minuti?»

Il pm Zucca, prima della sentenza, ha detto che nella Diaz siete entrati «tutti insieme», voi del VII Nucleo insieme con gli uomini dell'Anticrimine e dello Sco agli ordini di Gratteri. E che sarebbe stato sbagliato «tirare una riga» tra il vertice e la base.

«Ecco, se lo dice la pubblica accusa... Chiunque ha seguito il processo sa che io avevo proposto di lanciare i lacrimogeni nella scuola anziché fare irruzione. E chiunque ha visto, nei filmati, che io ero senza sfollagente, senza tonfa, senza casco, un atteggiamento assolutamente non aggressivo, sembravo fuori in libera uscita».

Una considerazione di carattere gene-

OGGI AL SECI-CENTER

«Il mio reparto, 78 uomini, è stato all'interno di quella scuola meno di cinque minuti, lo dimostrano i filmati. Non mi curo dell'indulto e non accetto la prescrizione»

rale ora che i filoni principali delle inchieste nate dal G8 sono arrivate a sentenza. La morte di Carlo Giuliani è stata archiviata in quanto legittima difesa, il lager di Bolzaneto chiuso con 15 condanne a pene tra i 5 mesi e i 5 anni, la Diaz con 15 assoluzioni su 29 imputati. Eppure quelli furono i giorni più brutti per la democrazia in Italia dagli anni cinquanta. Siamo stati tutti vittime di un'allucinazione collettiva? «Rispondo in qualità di tecnico dell'ordine pubblico con oltre 40 anni di servizio. Ed esprimo ammirazione e commozione per tutti gli uomini in servizio a Genova che hanno dovuto fronteggiare una situazione mai vista prima per pericolosità e dal punto di vista dell'organizzazione».

Questore, a Genova la gente è stata picchiata gratuitamente.

«A Genova erano state prese decisioni che poi si sono rivelate sbagliate. Siamo rimasti spiazzati».

Nell'aula bunker di Genova il pubblico gridava "vergogna". Cosa può dire a queste persone?

«In democrazia si può dire tutto».

Messaggi, solidarietà?

«Gli sms dei miei uomini: "Comandante, sempre con lei». ♦


L'intervista

Canterini

«Non sono io il massacratore della Diaz»

Il comandante del VII nucleo speciale della Mobile non ci sta. «Non accetto di essere l'anima nera di quei giorni, né io né i miei uomini. Volevo lanciare i lacrimogeni nella scuola anziché fare irruzione»